

Rimini e il viaggio in Sicilia

«Colse l'anima borghese e provinciale della città degli anni Trenta»

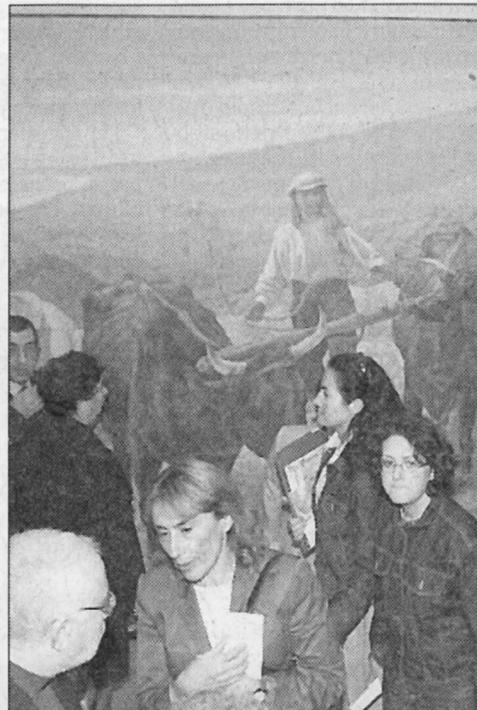
Roberto Rimini, l'artista catanese d'adozione messo in oblio per troppi anni, è di nuovo ricordato con una mostra antologica «Roberto Rimini 1888-1971», grazie alla forza di due intenti messi insieme. Da un lato quello della Provincia regionale di Catania che, unitasi al privato, produce cultura a costi bassi, e quello di un imprenditore, Giuseppe Benanti, presidente della casa farmaceutica Sifi che, come promotore-sostenitore dell'iniziativa, ha sensibilizzato la sua attività imprenditoriale alla necessità di crescita della cultura, migliorando il modo di fare impresa con vantaggio di immagine.

Dalla mostra, inaugurata ieri alle Ciminiere dall'on. Nello Musumeci presidente della Provincia regionale di Catania, alla presenza della famiglia dell'artista e di un notevole afflusso di pubblico, fanno parte 98 opere provenienti da enti pubblici e collezioni private. «È attraverso le opere di Roberto Rimini che si compie un magnifico viaggio in Sicilia e nella sicilianità - afferma il presidente -. Un viaggio in luoghi reali e metaforici. Rimini conduce a uno struggente viaggio nostalgico che ci rende consapevoli di possedere un numeroso patrimonio che abbiamo il dovere di tutelare».

Al percorso fa da prezioso supporto il catalogo - che in copertina porta il particolare di un'opera di quattro metri «Carico d'arance» - edito da Giuseppe Maimone, e in esso si percepisce immediatamente quanto peculiare sia stato il lavoro affrontato. Composto da 263 pagine, riporta, grazie all'impegno della ricerca e catalogazione profuso da Valerio Pinto e Maria Giovanna Rimini, studiosi d'arte, le tavole di tutte le opere in mostra oltre che un at-



A sinistra un autoritratto del pittore. In alto le autorità all'inaugurazione della mostra ieri alle Ciminiere e, a fianco, una delle grandi opere di Roberto Rimini. A destra, il numeroso pubblico che ha preso parte alla cerimonia (foto Anastasi)



tento repertorio d'opere a partire dal 1906 al 1971. Tale sinergia tra pubblico e privato trova essenza nelle parole del prof. Giarrizzo, che lancia un forte appello affinché questa si ripeta ancora, poiché vi è molto bisogno di ricostruire la memoria storica dell'identità cittadina del suo tempo e del suo tempo passato. «Rimini, che è nato a Palermo, che è ebreo e che stu-

dia a Venezia - afferma Giarrizzo - ricerca l'anima popolare della borghesia catanese e costituisce una testimonianza degli anni Trenta. Si fa interprete di un profilo dinamico della Catania borghese, borghese e provinciale».

Le opere della mostra antologica, allestita da Walter Pinto e Federica Santagati, tra oli, carboncini, tempere (otto sono

quelle dedicate ad Acitrezza, luogo tanto amato dal maestro) e qualche sanguigna, sono state scelte nell'ambito dell'intera produzione artistica. Fin dalle prime, in esse è facile cogliere la luce e il colore degli ambienti rappresentati, frutto dell'esperienza di chi sa fermare le interrelazioni tra la natura della luce e la materia. Diversi i temi prediletti: la famiglia, i pae-

saggi, le nature morte, il lavoro dei campi che, come riferito da Giarrizzo, diventano terreno fertile della sua sperimentazione cromatica come risulta in «Salice e pesco», «Crisantemi gialli» o «Merenda all'aperto».

La mostra, allestita alle Ciminiere, rimarrà aperta fino al 24 novembre, dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20. Lunedì chiuso.

Ida Scandura